



MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA DI SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXV n. 5 - Dicembre 1999

Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

L'adesione all'A.C.: scelta personale e festa per la comunità

Mai come nel nostro tempo sentiamo il bisogno di riscoprire e comprendere il significato autentico della nostra esistenza, dietro i tanti veli che, distogliendoci da noi stessi, continuamente offuscano la capacità di penetrazione del nostro sguardo. Ma per soddisfare tale esigenza occorre, innanzitutto, riattivare in noi stessi e nelle nostre comunità una virtù cristiana assolutamente fondamentale ed altrettanto rara: il discernimento; tutti noi dobbiamo riconoscere di possederla in misura assai scarsa.

Come idea generale potremmo dire che il discernimento è ciò che ci consente di distinguere in ogni circostanza quello che conviene fare, riuscendo ad ascoltare la voce dei fatti, "il segno dei tempi". Ma se così è, allora, dobbiamo dire che il discernimento consente, prima ancora, di scorgere in ogni circostanza che *conviene fare qualcosa*, che si può e si deve prendere una decisione; che insomma le diverse situazioni in cui ci veniamo via via a trovare ci riguardano, ci interpellano, ci invitano a prendere parte, e non ci respingono invece nella situazione di essere sempre e soltanto spettatori.

È la vita stessa, in fondo, che - prima di ogni altra scelta - suscita nella nostra coscienza la convinzione che *si può liberamente scegliere di accettare l'impegno*: la scelta di aderire all'AC diventa allora una rinnovata occasione per risvegliare e stimolare in noi il senso del discernimento rispetto alla nostra stessa vita. Infatti, come

ci ricorda il nostro Statuto, "l'adesione è un fatto personale" (art. 12), e non può che essere tale, dal momento che "aderire" significa confermare e rinnovare, in modo tutto particolare, quell'incontro fondamentale che è l'incontro con Cristo. Significa affermare la libertà e assumere l'impegno a testimoniare nella nostra vita, anche con questa scelta, la grazia e la gioia che tale unione ci dona.

Eppure siamo ancora spesso indecisi a proposito di quello che conviene fare nelle singole situazioni; forse perché in realtà non abbiamo ancora deciso se convenga vivere, e soprattutto per cosa convenga vivere. Psicologi, sociologi e intellettuali d'ogni tipo ripetono fino alla noia una diagnosi comune: l'uomo di oggi soffre una crisi di identità; una crisi che, prescindendo di fatto dalle caratteristiche e dalla storia particolare di ciascuno, ci porta a ritenere che l'essenziale della nostra vita sia *altrove*.

Ma ecco che quando dal criterio astrattamente enunciato si passa all'applicazione concreta, si pone per ognuno di noi un grosso rischio: che nulla, cioè, ci appaia capace di "realizzarci". Per rimediare a tale rischio della nostra vita, occorre invece riconoscere con forza che la verità della nostra identità personale non può essere ricercata in stravaganti fantasie, né tantomeno può essere supposta come già realizzata nel segreto della nostra coscienza: va invece creata e realizzata entro la trama della nostra

storia effettiva, credendo nella possibilità e nel dovere di discernere il senso di ogni particolare di questa storia.

Ecco perché la scelta della adesione all'AC è sì scelta personale, ma ci apre ad un impegno "in forma comunitaria ed organica" (art. 1 dello Statuto). La tensione feconda che caratterizza il rapporto tra singola persona e comunità, in associazione come al di fuori di essa, è costitutivo ed essenziale e non deve mai venire meno: se da un lato, infatti, ci salva-guarda dall'essere preda di facili personalismi individualistici, dall'altro ci preserva da cadute verso concezioni massificanti e spersonalizzanti.

L'associazione ci aiuta in sostanza a fare di ciascuno di noi un "io" capace di crescere a misura dell'esperienza effettivamente vissuta, senza chiusure o fughe intimistiche dalla realtà. Come riconosce acutamente Alberto Monticone, l'AC ci educa a essere cristiani laici, cioè persone che costruiscono da *laici* la comunità cristiana e che animano da *cristiani* la società civile.

Mi pare proprio un bel progetto! E allora, anche per questo 8 dicembre 1999 - solennità dell'Immacolata Concezione - venga la nostra giornata dell'AC, e che sia anche una bella festa per tutti!

Luca Bezzini

DIO fa casa con l'uomo

*Con l'incarnazione del Figlio di Dio
l'umanità entra nell'età adulta*

Come Chiesa, accogliendo l'invito del Papa nella bolla di indizione del Giubileo del 2000, siamo chiamati a varcare la soglia del terzo millennio "con lo sguardo fisso al mistero della incarnazione del Figlio di Dio" (T.M.A. n. 1). Quel mistero (disegno) tanto grande e luminoso con quale possiamo dar senso anche al cammino di oggi. Prima di ogni altra cosa la nostra complessa stagione, chiede di trovare un orientamento. Soltanto se la storia ha una direzione, un suo fine, avrà senso il mio vivere ed avrò motivo di impegnarmi e di amare questa storia.

SE Dio fa casa con l'uomo vuol dire che Dio ama questa storia fino a riconoscerla come sua storia, come luogo nel quale LUI ritiene possibile e bello abitare, abitare e fare comunione con l'uomo. Ciò dice che l'uomo è ritenuto da Dio l'unico vero partner col quale alimentare un dialogo di amicizia.

QUANDO Dio fa casa con l'uomo accade che l'umanità entra nella "pienezza del tempo" (Gal. 4,4) stabilito dal Padre. Con Gesù nasce quel tempo maturo perché l'uomo finalmente inizi a vivere la autentica relazione con Padre, una relazione filiale.

In Gesù fatto uomo e fratello di tutti, gli uomini prendono coscienza di essere figli dello stesso Padre e cominciano a vivere proprio nella libertà dei figli. Abbandonando ogni modo diverso di rapportarsi con Dio che non sia quello dei figli e degli amici (Gv. 12, 12-15).

QUANDO Dio fa casa con l'uomo, con la nascita di Gesù, lo Spirito Santo, in pienezza entra nel cuore dell'uomo e grida "Abbà Padre" (Gal. 4,6) ed è lo stesso amore che

eternamente unisce Padre e Figlio ad abitare nel cuore dell'uomo.

Allora con l'incarnazione del figlio di Dio l'umanità entra nell'età adulta. Non deve dunque attendere altro, ma solo vivere nella libertà che è venuta con l'età adulta e con la responsabilità sempre connessa all'esercizio della libertà.

Ci domandiamo: quale spiritualità per vivere in questo tempo? Solo alcuni accenni.

- ◆ Essere docili all'iniziativa dello Spirito che grida in noi.
- ◆ Vivere da figli del Padre rifiutando tutte le altre immagini di Dio, diverse da quella del Padre.
- ◆ Guardare all'altro come fratello da amare sentendoci responsabilmente "Custodi" (Gen. 4,9) di tutti i fratelli.
- ◆ Alimentare il senso di stupore per il dono della figliolanza adottiva.
- ◆ Infine, non tenere per noi ma testimoniare a tutti la gioia di essere figli di Dio e di poter vivere nella libertà dei figli, trovando proprio in essa la verità che ci farà liberi (Gv 8,32).

Don LUCA GALIGANI

Don Lorenzo Milani

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero precedente)

Don Milani giunge a Barbiana il 6 dicembre 1954, tra fango e pioggia, poche cose, una branda e un po' di libri.

Barbiana era una canonica disastata tra quattro case nei boschi di castagni dell'alto Mugello; non c'era luce, né acqua, né telefono e neppure la strada.

Era insomma, l'esilio scelto dalla curia per mettere a tacere Don Lorenzo.. il Priore accetta in silenzio l'esilio imposto dai superiori, ma sarà proprio da Barbiana che farà sentire alta la sua voce.

Don Milani in quel luogo abbandonato trova ragazzi analfabeti, buttati fuori dalla scuola e considerati irrecuperabili.

Ragazzi che dall'età prescolare andavano per i boschi a badare le pecore e le mucche, privi anche di un minimo di linguaggio.

Don Lorenzo creò subito la scuola e nel giro di pochi giorni diventò subito funzionale: sarà questa la sua rivincita.

In quella piccola scuola si lavora d'estate e d'inverno: non ci sono mai le vacanze; l'impegno costante, suo e dei ragazzi, viene interrotto solo dalla celebrazione della Santa Messa domenicale.

Lui, con la sua scuola, ha saputo vincere la timidezza del montanaro e stimolare il pensiero critico.

A Barbiana ci si convinse che la scuola ha il compito di costruire ragazzi più grandi di lei; dove il maestro sa rispettare l'identità del singolo individuo e non cerca di piegare il ragazzo alle necessità della scuola, ma piuttosto la scuola alle esigenze del ragazzo.

(continua a pag. 3)

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXV
Autorizz. del tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Dicembre 1999

Direttore Responsabile: CHIARA BARAGLI TANZINI
Redazione e Amministrazione Siena - Piazza Abbazia n. 6

TIPOGRAFIA SENESE

Comitato di Redazione:

Bordoni Luciano, Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca,
Inglesi Aureliano, Maffei Silvia, Marini Franco, Morandini Stefano, Sani Antonella.

Don Lorenzo Milani

(segue da pagina due)

Facendo una riflessione profonda possiamo dire che con questo modo di fare Don Lorenzo aveva colpito al cuore una certa cultura dominante che paralizza le coscienze, le rende inerti, subalterne e gestite. Il suo fu un insegnamento ed un annuncio profetico, il cui punto decisivo è stato il passaggio dallo stato di inerzia allo stato di libertà, dallo stato di subordinazione allo stato di autonomia, dallo stato di servitù dei faraoni allo stato di libertà della terra promessa.

Fu questa l'intuizione fondamentale della pedagogia milaniana. A partire dal dato concreto che sono i volti di quei ragazzi, la scuola di Barbiana si apre all'universalità della condizione umana dove non vi è nulla che non interessi e stimoli l'attenzione di tutti.

Su una parete della scuola c'è scritto tutt'ora *"I care"*. Era il motto intransigente dei giovani americani migliori. Venne tradotto: "Me ne importa, mi sta a cuore".

Oggi, dove tutto è orientato verso falsi miti, che prendono tutti, dal successo alla competizione, ignorando spesso ogni responsabilità, quel *"I care"* scritto a Barbiana continua a testimoniare, continua ad interrogare e a lanciare il suo messaggio.

Queste cose ed altre della mia coscienza mi hanno riportato spesso a Barbiana, solo al cospetto del creato, dove ho pregato come non facevo da tempo... ma dal registro presente in quella spoglia cappella, con grande sorpresa ho avuto conferma di un costante flusso di pellegrini che si recano in preghiera davanti a quell'umile tomba.

Ricordiamoci tutti di quello che don Lorenzo pochi mesi prima della morte, ormai distrutto dalla malattia, scrisse in una delle ultimissime lettere:

*"Volevo scrivere sulla porta 'I don't care più',
ma invece me ne cure ancora molto."*

Don Lorenzo Milani morì il 26 giugno 1967.

Fu rivestito con i paramenti sacri e gli scarponi di montagna.

Dopo la sua morte anche le ultime famiglie lasciarono Barbiana.

Claudio Radi

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO

Esercizi Spirituali: il calendario

Riportiamo di seguito, per opportuna notizia, le date dei corsi di esercizi spirituali previste nel calendario delle attività associative:

- ragazzi 2.a e 3.a media	3/5 gennaio 2000
- giovanissimi	27/30 dicembre 1999 2/5 gennaio 2000
- giovani	27/30 dicembre 1999
- adulti	8/9 gennaio 2000

Seguiranno quanto prima tutte le informazioni necessarie per la partecipazione.

Consiglio diocesano: nomine e sostituzioni

Nella sua ultima riunione il Consiglio diocesano ha deciso, fra l'altro, di chiamare a far parte del Consiglio stesso Fabio Mattei (primo dei non eletti per il Settore adulti nel corso dell'ultima Assemblea diocesana), in sostituzione di Simone Gambassi, il quale è stato recentemente eletto nel Consiglio comunale di Poggibonsi; ad affiancare Ida Bruni, responsabile diocesana dell'ACR, il Consiglio ha inoltre eletto, quale co-responsabile, Emanuele Bioti.

Ai nuovi membri del Consiglio gli auguri più cordiali della redazione per un fecondo lavoro associativo; a Simone Gambassi un affettuoso saluto e un augurio sincero per il suo impegno pubblico.

Nastri d'ogni colore

E' nato **Matteo**, in Sardegna, per la felicità dei suoi genitori e dei nonni, Beppe e Silvana Giglioli.

E' nata **Sofia**, primogenita di Fiora e Massimo Bianchini.

Auguri vivissimi e assortiti

SEGNO 7

Vivere e sperare da cristiani con gli uomini di oggi

è il motto che definisce il programma editoriale del settimanale della nostra associazione.

Il giornale si propone sia ai soci che a non soci, in quanto vuole essere strumento di una lettura laicale, perciò esplicitamente cristiana, della vita odierna, vista da credenti.

Per i soci giovani e adulti (che ne ricevono comunque un numero al mese in quota adesione) l'abbonamento intero, sostegno e condivisione delle finalità di dialogo del giornale, è proposto a £. 80.000 annue (anziché 100.000).

Se sottoscritto al momento della adesione, l'abbonamento è offerto ai soci a £. 60.000

Le adesioni per l'anno del Giubileo

L'anno sociale che viene a coincidere con il Giubileo del 2000 deve essere occasione anche per una attenta riconsiderazione delle motivazioni di fondo per il rinnovo della nostra adesione personale all'Azione Cattolica. Per questo riteniamo utile proporvi le motivazioni di alcuni soci delle diverse fasce di età che abbiamo intervistato per voi ponendo le seguenti domande: 1) Come avete incontrato l'A.C.? 2) Quali motivi vi portano ad impegnarvi ancora in A.C.?

STEFANIA FINESCHI - Gruppo ACR 6-8 "I Dispettosi" Parrocchia di San Mamiliano in Valli

Ho iniziato ad andare all'ACR quando la mia amica Chiara ha incominciato a parlarmi e mi ha invitata a provare.

Ho conosciuto nuovi amici e nuovi giochi. Ad ogni riunione, non solo giochiamo, ma parliamo della nostra vita, di quella di Gesù e preghiamo insieme. Ad un incontro che abbiamo fatto l'anno scorso, ad esempio, abbiamo ritagliato da alcune riviste delle foto di oggetti che usiamo oggi e che al tempo di Gesù non esistevano e ci abbiamo fatto un cartellone. All'inizio dell'estate abbiamo fatto il campo a Pernina insieme con i bambini di altri gruppi A.C.R. di Siena. Quel campo è stato il momento più bello di tutta l'attività....

MATTIA BARTALINI - Giovannisimi

Io sono venuto a conoscenza dell'AC soprattutto tramite mio fratello. Poi, successivamente, attraverso le amicizie e attraverso i vari campi scuola, ho approfondito personalmente la conoscenza dell'Associazione. Oggi, mi rendo conto che l'AC è stata molto utile per la mia crescita e, anche adesso, mi accorgo che senza di essa mi mancherebbe qualcosa, non solo a livello personale, ma anche nel modo di vivere i rapporti con gli altri ed il mio rapporto personale con Dio.

DUCCIO ZEPPERINI - Giovani/issimi

Ho conosciuto l'A.C. circa 7 anni fa tramite un campo-scuola (anche se a quei tempi frequentavo sempre l'A.C.R.). Immediatamente ho avuto

una bellissima impressione di questa associazione. L'A.C. in questi anni mi ha dato molto: mi ha aiutato a capire ed a apprezzare i reali valori della vita.

Ho visto molte persone impegnarsi per questa associazione e così ho capito come questi uomini e ragazzi hanno aiutato me a crescere anche io potevo aiutare i più piccoli a diventare uomini.

SILVIA MATTHI - 29 anni, analista chimica, si impegna nell'A.C.R. ed è in Consiglio Diocesano. Abita a Siena.

Praticamente l'AC era in casa prima di me, e poi io ci sono cresciuta dentro. Questa è la prima risposta che mi viene in mente.

Perché, mi impegno in AC? Dire: "perché, ci CREDO" sarebbe troppo facile. Diciamo allora che fino ad un certo punto accettai tutto ciò che trovi intorno, poi incominci a mettere in discussione tutto.... In questa età mi sono accorta che le mie esperienze (nell'ACR soprattutto) mi avevano dato la gioia di vivere insieme agli altri, e mi avevano aiutato a crescere come persona. Mi rendevo conto che l'Associazione era un punto di riferimento in certi momenti difficili (ad esempio in parrocchia, dove non sempre riesci a condividere alcune esperienze di fede con gli altri ragazzi) e vedere gli altri giovani che facevano le mie stesse cose con lo stesso entusiasmo, mi dava sostegno e voglia di continuare. Inoltre, guardando gli adulti di AC, vedevo che erano persone soddisfatte del loro impegno, e questo mi piaceva molto. Ho deciso, quindi, di continuare ad impegnarmi, perché quello che ho vissuto (gioia, voglia di stare insieme agli altri davanti a Dio ecc.) desidero che lo sperimentino anche chi si è appena avvicinato all'associazione. Oggi continuo ad impegnarmi sebbene sappia che costa fatica, perché, comunque, alla fine di ogni

esperienza, ti ritrovi sempre arricchito.

FABRIZIO CHIERICI ha 41 anni, bibliotecario comunale, abita a San Gimignano

L'associazione l'ho incontrata a 11 anni, quando il cappellano mi ha contattato e invitato a far parte del gruppo di "ragazzini" che c'era in parrocchia.... Ci si incontrava quotidianamente, si veniva coinvolti nelle iniziative scolastiche, promuovendo riflessioni e "lotte" comuni.

Poi sono "invecchiato" insieme a loro: molti si sono persi per strada, alcuni si sono trasferiti e quelli che sono rimasti considerano l'A.C. come un'esperienza giovanile, e magari, iscrivono e fanno partecipare i loro figli.....

Mi impegno perché sono consapevole che ognuno ha un ruolo da svolgere nella Chiesa e che vivendo l'A.C. vivo appieno il ruolo del laico. Poi per condividere insieme agli altri la bellezza dell'essere comunità... ed infine perché, in associazione mi sono sempre sentito accolto ed ho incontrato AMICI.

LUCIANO CARUSI ha 37 anni, commerciante, Presidente parrocchiale di A.C., è sposato dal 1985 con SILVIA GALIGANI, 36 anni, maestra. Hanno 3 figli ed abitano a Poggibonsi.

LUCIANO: Negli anni dell'adolescenza, seguendo gli amici della parrocchia, ho partecipato per la prima volta a campi-scuola, ritiri e incontri di formazione. Questi momenti mi hanno permesso di comprendere il significato e l'importanza dell'associazione alla quale ho aderito con pie-

prosegue a pagina 7

Testi e suggerimenti per la vita associativa (1)

Su questo numero de La Pietra si avvia una rubrica nella quale saranno via via pubblicati *testi e suggerimenti per la vita associativa*. Si tratta di contributi che la Presidenza Diocesana intende offrire ai Consigli parrocchiali dell'associazione per il loro impegno formativo e operativo.

Tali contributi verranno pubblicati in forma utilizzabile anche al di là della semplice lettura del giornale.

Il primo di essi che viene offerto è una **sintesi della relazione introduttiva** tenuta da Carlo Rossi alla recente *Assemblea programmatica diocesana* ed una indicazione di **obiettivi prioritari** fra quelli assunti, in apposite successive riunioni, **dalle articolazioni associative, ACR e Settori Giovani e Adulti**.

Assemblea programmatica diocesana - Siena 24 ottobre 1999

Dalla relazione introduttiva di Carlo Rossi - Delegato Regionale AC

Da tempo l'associazione ai diversi livelli sta ripensando se stessa. E' un ripensamento che nasce dalla consapevolezza delle difficoltà che incontra.

Mi sembra che vi siano due sentimenti a cui poter ricondurre lo stato attuale: **disagio** e **stanchezza**. Mi sembrano peraltro due sentimenti che non riguardino solo l'AC o meglio i suoi aderenti e responsabili, ma anche tutti gli altri cristiani (laici e preti) che sentono di dover rispondere alla chiamata del Signore in questa precisa ora della storia.

♦ **Disagio:** per l'inadeguatezza come persone e come comunità (e come associazione) di fronte alle sfide di questo tempo. Non è il caso di dilungarci nell'analisi, ma non possiamo certamente tacere la *«progressiva serianizzazione e paginizzazione del continente»* (cfr. Doc. Prep. Sinodo Europeo n. 14). Ha ragione Bonhoeffer quando dice che il contrario della fede non è l'ateismo, ma l'idolatria: il denaro, il piacere e il divertimento, la cura dell'immagine con il conseguente arrivismo e rampantismo, il desiderio di potere, ecc. E' un disagio che nasce anche dalla solitudine con cui si affrontano questi problemi, nel senso che spesso siamo quasi tutti d'accordo sull'analisi, ma ciascuno ricerca le soluzioni per conto proprio. La Comunità cristiana sembra in un dolce e inco-sciente letargo che tenta di mascherare talvolta con un attivismo sfrenato e talaltra nella rassegnazione e nella chiusura, nell'ar-roccamento difensivo contro il male di cui si sente assediata.

♦ **Stanchezza:** è una conseguenza del disagio. Le risposte che diamo sono risposte dettate dall'attivismo. Manca una seria e coordinata analisi su quello che sarebbe necessario fare. Il cammino della pastorale è segnato dalla straordinarietà: la vita ordinaria delle nostre comunità esiste solo ed in

quanto serve a preparare gli eventi straordinari. Ne consegue che tutti (sempre i soliti) fanno le stesse cose (sempre le stesse).

In ordine alla condizione di laici non mancano situazioni in cui ci sentiamo collaboratori acritici e generici, e non coloro che dovrebbero (e vorrebbero) partecipare da corrispondenti per portare un originale modo di vivere la fede, di condividere le vicende del mondo e di appartenere alla comunità. La crisi di dialogo ha reso il confronto intra-ecclesiale assolutamente autoreferenziale e quello col mondo pressoché insignificante. Ci troviamo ad impegnarci per una Comunità in cui la dimensione del mistero si è fortemente impoverita, rischiando di annacquare il carattere alternativo e controcorrente della testimonianza della fede.

Vi sono indubbiamente, nella storia dell'AC, dei punti fermi ai quali riferirci:

- La scelta ecclesiale e in essa la scelta della Chiesa locale. Non vi sono dubbi che l'AC viva nella e per la Diocesi.
- La scelta unitaria. E' una ricchezza grande non sempre pienamente apprezzata, non sempre completamente vissuta. Associazione unitaria perché accoglie tutte le dimensioni della vita per età e condizione sociale, ma anche perché è associazione diocesana e nazionale.
- La scelta religiosa. Al di là di alcune polemiche sorte nel passato e di alcune interpretazioni riduttive, della scelta religiosa vi è consapevolezza piena di quanto rappresenta in termini di impegno povero e libero per l'evangelizzazione: il primato di Dio e la centralità di Cristo; il valore della fede anche dal punto di vista della fecondità storica.
- La scelta associativa. Così come è delineata dallo Statuto la consideriamo il nostro valore aggiunto. E la

sceita di privilegiare le relazioni con le persone piuttosto che l'attività che programiamo. E' la scelta che forma al senso della corresponsabilità e alla partecipazione gratuita al servizio alla Chiesa. Il primato della formazione. Non vi sono dubbi sulla necessità di formazione, ma - alla luce di quanto dicevamo sopra a proposito della scelta religiosa - una riflessione approfondita andrebbe fatta sulla qualità dei nostri itinerari.

Pur in presenza di una chiarezza di impostazione di fondo e di una indiscussa ricchezza umana fatta di rapporti di amicizia intensa e di condivisione piena dell'impegno cui siamo chiamati, quello che per l'AC sembra più difficoltoso è la capacità di realizzare una vera e propria **soggettività ecclesiale**. Le cause di questa carenza sono certamente anche esterne, ma principalmente sono all'interno dell'associazione.

- Difficoltà a condurre una vita associativa significativa e utile alle persone che incontriamo soprattutto a livello parrocchiale. E' il problema dell'insufficiente funzionamento degli organismi associativi (consiglio), ma anche la crisi della dimensione parrocchiale come luogo dove la comunità primariamente vive, si rende concreta e sperimentabile. Con il tempo mi sembra che la dimensione parrocchiale si stia sbiadendo. E' ancora il luogo primario dell'annuncio? E' ancora il luogo della condivisione e dell'incontro degli uomini col Signore? Mi sembrano domande non banali a cui dare risposte non scontate. Forse potrebbe essere utile una riflessione approfondita sull'argomento.
- Scarsa capacità progettuale sul piano pastorale con proposte di itinerari formativi un po' stereotipati, poco incisivi nella vita, incapaci di coinvolgere persone nuove.

Testi e suggerimenti per la vita associativa (1)

- Responsabili in difficoltà nel condurre l'associazione su strade nuove, su impegni di confronto col territorio dove l'associazione vive e opera (riguarda sia il livello diocesano che quello parrocchiale).

Di fronte a questa situazione credo che siamo chiamati prima di tutto ad interrogarci sulla consapevolezza della situazione e quindi a compiere scelte chiare e coraggiose. Alcuni scenari si prospettano.

- a) **Un'AC di soli responsabili.** È il rischio dell'abbandono della popolarità dell'associazione. Ne nascerebbe un'associazione di élite la cui proposta rimarrebbe affidata più agli strumenti culturali che al coinvolgimento delle persone nella loro condizione esistenziale.

- b) **Un'Ac di operatori pastorali.** È lo scenario che si apre se si asseconda l'appiattimento dell'associazione sul servizio pastorale. Certo che non può mancare il coinvolgimento pieno con la pastorale, ma questo coinvolgimento deve primariamente maturare nella fase progettuale dove siamo chiamati a contribuire con l'originalità della nostra condizione laicale. Non va dimenticato che l'AC ha il fine generale della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e non direttamente l'azione pastorale.

- c) **Un'AC associazione di spiritualità.** Non è raro trovare persone che nell'AC (o nelle sue iniziative) hanno trovato un luogo dove vivere in modo intenso la propria spiritualità. Indubbiamente l'AC è anche questo. Ma non va taciuto il rischio di una associazione importante per le persone, ma insignificante per la comunità. Privata in questo modo della possibilità di vivere come associazione il proprio dono per tutta la Chiesa. Ne risulta impoverita la Comunità ma anche la coscienza delle persone, senza lo spessore ecclesiale di cui è portatrice una vera esperienza associativa.

- d) **Un'AC a servizio della laicità nella Chiesa locale.** È una visione dell'associazione che parte dalla vocazione laicale dei suoi aderenti e responsabili per ridefinire la propria identità. Il problema principale oggi sembra essere quello di dire e testimoniare che Dio è amore e che Cristo

è il centro della vita e della storia. Questo i laici di AC vogliono manifestare per camminare, insieme a tutta la Comunità, nella condivisione della sorte terrena dell'umanità. È il recupero della **dimensione missionaria** e dello strumento principale della missione: il dialogo che, come dice Paolo VI nell'Ecclesiam Suam, è colloquium salutis (dialogo di salvezza), senza pertanto presupporre equiparazione, ma piuttosto amore incondizionato verso il mondo.

È chiaro che questa quarta ipotesi è quella che tutti noi prediligiamo. Per costruirla si esige un impegno intelligente, non occasionale, paragonabile - senza presunzione - alla risposta ad una chiamata del Signore. Se è vero che la novità cristiana implica in sé la triplice dimensione della memoria delle origini, della proiezione escatologica e della presenza nella storia, non mi pare vi siano dubbi che ai laici spetti quest'ultima prospettiva. L'AC - in fondo - non è che uno dei possibili strumenti per rendere attuabile questa vocazione.

Da quanto detto mi sembra emerga l'esigenza di compiere delle scelte, di indicare delle priorità che accompagnino il cammino dell'associazione in questo passaggio di secolo.

1. **La spiritualità laicale.** È una delle cose più ovvie. La cito per prima perché mi sembra molto urgente in un momento nel quale i sacerdoti assistenti - non per loro colpa, ma a causa del minor numero - ci aiutano meno che in passato. Una spiritualità che sappia tenere insieme fede e vita, ricercando Dio e la comunione con Lui dentro il tessuto ordinario della vita di ogni giorno, senza fughe spiritualiste o ripiegamenti in cenacoli autograti. Una spiritualità che aiuti a vivere la radicalità evangelica nella famiglia e nel lavoro, nelle realtà ecclesiali e in quelle sociali, nel servizio e nella responsabilità, che sappia portare Dio al centro della vita e delle scelte che ogni giorno siamo chiamati a compiere, che sappia illuminare con lo spirito delle beatitudini la testimonianza dell'essere controcorrente rispetto alle logiche mondane di cui parlavamo all'inizio.

2. **La nuova evangelizzazione.** Anche questa può apparire una dimen-

sione scontata dell'impegno. La vorrei tratteggiare nella prospettiva di una nuova **spinta missionaria**. La complessità di questo tempo, la frammentazione, la paganizzazione, l'emarginazione del messaggio cristiano ci hanno fiaccato e resi pressoché incapaci di percorrere nuove strade per comunicare la fede ed una visione cristiana della vita. Essere missionari allora vuol dire fare i conti - forse con grande solitudine - con i problemi del nostro tempo esaminandoli con gli occhi della fede per ritrovare freschezza e letizia nel pensare e nell'agire affidandoci a Cristo e al suo Vangelo con spirito di servizio e gratuità. Non abbiamo interessi da difendere né potere da riconquistare. Abbiamo una novità da testimoniare: Cristo è in mezzo a noi.

3. **La formazione.** Ne parlo per ultima perché è la sintesi tra la spiritualità, l'evangelizzazione e la missione che, a loro volta, la presuppongono. Una formazione che sappia rendere esperienza concreta la fede nella nostra vita. Formazione come esperienza coinvolgente, che niente ha a che vedere con l'obbligo stanco di partecipare ad incontri per ascoltare qualcuno che parla, quanto piuttosto occasione gioiosa di incontro col Vangelo che ispira tutti i nostri pensieri e i nostri comportamenti.

L'associazione ha certamente bisogno di rinnovarsi per essere maggiormente consapevole della propria condizione e dei propri problemi, ma anche delle tante risorse, dei tanti doni e della vitalità di cui è capace. Non possiamo tornare ad essere l'associazione degli anni '50, cioè un'associazione di massa, ma vogliamo essere un'associazione consapevole e responsabile.

Dalla piena consapevolezza nasce anche l'umiltà: non rivendichiamo, non presumiamo, ma vogliamo essere noi stessi con il nostro stile per servire la Chiesa.

Vogliamo servire con coraggio, consapevoli che talvolta saremo chiamati a fare l'apripista, a sperimentare modalità nuove di proporci. È un coraggio che viene dalla consapevolezza che a guidare il cammino della Comunità è lo Spirito e che noi prestiamo gratuitamente il nostro tempo, le nostre capacità, la nostra disponibilità a Lui perché ci guidi nella strada dell'annuncio.

na consapevolezza solo dopo alcuni anni.

SILVIA: Posso dire di aver vissuto in A.C. fin da giovanissima grazie alla mia famiglia. L'esperienza dei campi scuola regionali e diocesani è stata fondamentale per la mia formazione personale e religiosa e, soprattutto, perché, mi ha fatto scoprire il valore dell'A.C. come associazione di laici partecipi della stessa missione salvifica della Chiesa.

Le motivazioni che ci spingono a vivere ed impegnarci in A.C. anche in coppia sono legate al fatto di continuare insieme il cammino associativo iniziato prima del matrimonio, collaborando con i vari settori presenti in parrocchia. Questo impegno contribuisce ad arricchire il nostro cammino spirituale e di coppia.

PIERO COPPI - Età 75 anni, sposato, ha tre figli e due nipoti.

Attualmente collaboratore volontario della Misericordia di Siena quale Ispettore per la gestione del Personale volontario ed altri incarichi.

Iscritto all'AC presso l'Associazione parrocchiale di S. Francesco all'Alberino di Siena

Alla domanda "come hai incontrato l'AC" ha risposto di avere avuto nella sua giovinezza un grave problema di salute che ha comportato una lunga degenza in casa di cura.

Entratovi, come lui stesso ha affermato, "laico", ne è uscito all'età di circa 19 anni seriamente motivato ad un impegno ecclesiale. L'AC, cui si è rivolto con molto interesse, è stato il naturale veicolo per il soddisfacimento delle sue personali aspettative in merito.

Alla domanda "quali motivazioni ti portano ancora ad impegnarti in AC" ha risposto esplicitamente: la convinzione di vivere la mia esperienza di fede nella continuità di un rapporto associativo - del resto mai interrotto - che è stato anche fonte di ispirazione per altri impegni; anzitutto di quello professionale (Piero è stato infermiere e poi capo-servizio presso l'Ospedale di Siena), poi nel servizio pastorale (in particolare nell'Unione Cattolica Infermieri e poi nell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari delle quali è stato anche Presidente nazionale).

Questa tensione è chiaramente ancora presente in lui, nell'ottica di un impegno motivato da una visione cristiana della vita.

Il programma associativo e l'attenzione annuale

Da alcuni anni la Presidenza nazionale della nostra associazione ha adottato una modalità di programmazione del lavoro associativo che propone delle "linee" triennali che le singole associazioni diocesane traducono in programmi annuali di lavoro.

Ogni anno, poi, viene proposta alle associazioni diocesane una "attenzione annuale" che serve a focalizzare il programma, pur nella necessaria distinzione fra le singole realtà locali, intorno ad una idea comune.

Il programma per il triennio in corso è stato impostato dalla decima Assemblea nazionale ed espresso nel documento finale approvato in quella sede, dichiaratamente definito "programmatico", ed elaborato anche con il contributo delle assemblee diocesane che precedettero l'Assemblea nazionale.

L'attenzione annuale adottata dall'associazione nazionale per l'anno sociale 1999/2000 - Dio fa casa con l'uomo - assume quale riferimento centrale il Giubileo, come tempo di conversione e di rinnovamento, e si

concretizza in tre impegni:

un percorso spirituale, una aggiornata proposta formativa, una più precisa identità associativa; impegni che devono tradursi anche in gesti concreti sia personali che associativi.

L'attenzione annuale comune, o meglio unitaria, si arricchisce poi di specifiche scelte collocate nella rispettiva dimensione esistenziale degli adulti: "In dialogo fra le generazioni"; dei giovani: "Libera la gioia"; dei ragazzi: "Ti racconto una grande gioia", ecc.

Rinnovo delle adesioni un messaggio per le Associazioni Parrocchiali

Le adesioni per il prossimo anno sociale, l'anno del Giubileo, rappresentano un impegno particolarmente importante per l'identità della nostra associazione.

Raccomandiamo alle ns. Associazioni Parrocchiali di curare con attenzione e tempestività gli adempimenti relativi.

Obiettivi prioritari per l'anno sociale 1999/2000 indicati dalle articolazioni associative del Consiglio Diocesano

SETTORE ADULTI

Alla luce di quanto emerso dalla giornata di programmazione dell'ottobre scorso, si nota un bisogno diffuso, da parte dei soci adulti di AC, di una riscoperta della dimensione formativa accanto a quella molto spesso vissuta come gravosa, del servizio pastorale o della responsabilità associativa.

Il Settore adulti diocesano in questo anno giubilare intende pertanto riflettere sulla proposta formativa fatta finora ai soci e ai responsabili, riproponendo all'attenzione delle Associazioni parrocchiali il *Progetto Adulti*: la rilettura del Progetto alla luce dell'attuale cammino della Chiesa italiana e del paese sarà fatta in tre incontri:

- il 30 novembre a Colle Val d'Elsa
- il 9 febbraio a Siena
- il 15 marzo a Poggibonsi

Sulla scia di questa iniziativa ci impegneremo nella riformulazione di un percorso formativo rinnovato da sottoporre al Consiglio Diocesano per il prossimo anno associativo.

Altra attenzione che il SA terrà presente è quella del sostegno al lavoro formativo delle Associazioni parrocchiali, in cui la maggior parte dei gruppi vitali appartengono alla Terza Età: alle tradizionali giornate di ritiro di metà dicembre e metà maggio saranno affiancate visite capillari ai vari gruppi, per riportare anche nella loro vita ordinaria le riflessioni e le esperienze che circolano a livello nazionale e diocesano.

SETTORE GIOVANI

"Libera la gioia!" è il tema dell'Attenzione Annuale dei Giovani di AC. È l'impegno che ci prendiamo per vivere in maniera piena l'anno che ci attende, con il Giubileo del 2000, in cui alle consuete iniziative se ne aggiungeranno di straordinarie, uniche per la loro bellezza e il loro significato, fra le quali la Giornata Mondiale della Gioventù a Roma la prossima estate.

Liberare la gioia è la conseguenza di chi ha incontrato Gesù, di chi riconosce nella propria vita una presenza che libera da ogni schiavitù.

Noi Giovani di AC vogliamo approfittare del Giubileo per riscoprire questa gioia, e portarla per le strade, insieme a noi, ogni giorno.

A scuola, nelle università, nei luoghi di lavoro, sarebbe bello se dai nostri volti trasparisse questa grande gioia. Per questo le attività organizzate dal Settore Giovani saranno, quest'anno, come una specie di pellegrinaggio che si concluderà con la partecipazione, insieme ai giovani di tutto il mondo, alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Come ogni pellegrinaggio vivremo allora momenti di incontro, di preghiera, di scambio e di riflessione comune. La Giornata di Avvento, gli Esercizi Spirituali, la Giornata di Quaresima per arrivare fino ai Campi Scuola saranno le tappe di un unico cammino da percorrere insieme.

Sicuramente quello che ci attende sarà un anno intenso e trascorrendolo insieme come faremo a non liberare la nostra gioia?

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Ci siamo: eccolo finalmente il tanto atteso (e "temuto"?), anno del Giubileo in cui riflettiamo sul mistero dell'Incarnazione. "Dio fa casa con l'uomo", tema dell'AC vuole essere un grido quasi stupito di speranza, di entusiasmo, ma soprattutto di gioia.

"Ti racconto una grande gioia", appunto, è l'iniziativa annuale dell'ACR; del resto chi meglio dei ragazzi e dei bambini, con la loro semplicità, spontaneità ed allegria può farsi portatore oggi del saluto festante dell'angelo ai pastori nella Notte Santa (Lc. 2, 10)? Tutti noi siamo chiamati a riscoprire con loro questa gioia: dalle famiglie agli educatori, alla comunità.

Nel concreto, allora, accanto agli appuntamenti ormai "classici" - come i campi-scuola, le Feste diocesane, che vedranno forse qualche esperimento nuovo - **l'attività dell'equipe diocesana sarà rivolta soprattutto all'incontro delle realtà parrocchiali**: l'obiettivo è quello di rinvigorire un livello dell'associazione un po' in difficoltà, almeno per l'ACR... Prepareremo, diluiti in tutto l'anno, alcuni incontri e iniziative allo scopo di riscoprire insieme quali sono le responsabilità ed i compiti di ciascuno, dagli EDUCATORI ai RESPONSABILI PARROCCHIALI e DIOCESANI, e soprattutto di ritrovare l'entusiasmo, il senso e la gioia del nostro impegno.

Per questo, già da ora, chiediamo a **TUTTI** disponibilità e partecipazione.

Segnaliamo infine il **"GIUBILEO DEI RAGAZZI" !!!!!!!** - che si terrà a Roma il 2 gennaio del 2000 - che ci preme particolarmente e riteniamo interessi tutti voi... Siamo anche noi in attesa di istruzioni precise dai responsabili dell'organizzazione: attendete notizie, e... **TENETEVI PRONTI**: *ci sarà bisogno dell'impegno di tutti perché i ragazzi possano vivere un'esperienza significativa!*

CantaInsieme

Una nuova grande raccolta di canzoni per tutti gli usi.

211 canzoni di musica leggera e 266 canti per "cantare la fede", scelti con le Associazioni diocesane dell'Azione Cattolica, corredati da indici per il corretto utilizzo durante la liturgia. Ogni canzone è accompagnata dagli accordi originali.

CantaInsieme. 477 canzoni con testi e accordi per chitarra, cm. 11 x 16,5 - 640 pagine copertina plastificata, L. 25.000.

883 * Antonacci *
Baglioni * Battiato *
Battisti * Bennato *
Bocelli * Branduardi *

Celentano * Cher *
Chumbawamba * Cocciantone *
e tanti altri
Richiedilo in libreria oppure alla:
Fondazione Apostolicam Actuositatem,
via Aurelia 461, 00165 Roma.
tel. 06/66.33.041, fax 06/66.20.207

Il nostro HYDE PARK CORNER: in dialogo con i lettori



Un angolo di Hyde Park, a Londra, è tradizionalmente sede di interventi "al pubblico": chiunque lo vuole sale sulla tribunetta e apre un dibattito.

Questa parte del giornale sarà la sede dello scambio di opinioni *con e fra i lettori*.

La riunione può avere inizio.

Il Calendario 2000 dell'Azione Cattolica

A fine ottobre sarà disponibile il *Libro dei Mesi 2000 - Calendario dell'Azione Cattolica Italiana*.

Grande formato (cm. 34 x 49); interamente a colori; carta pregiata; un mese per ogni pagina; per ogni giorno il santo, le letture liturgiche, l'indicazione per il breviario, lo spazio per prendere appunti; prezzo di copertina: L. 6.000. Il *Libro dei Mesi 2000* ospiterà in ogni pagina l'illustrazione del tema **"Dio fa casa con l'uomo"** e il richiamo dell'appuntamento più importante nel mese del **grande Giubileo del 2000**.

Il Calendario è realizzato allo scopo di permettere l'autofinanziamento delle Associazioni diocesane e parrocchiali,

attraverso la diffusione tra i soci, i parenti, gli amici, i simpatizzanti.

Diffondendo il Calendario dell'Azione Cattolica si raggiungono diversi obiettivi:

- * dare orgoglio a coloro che lo diffondono, poichè presentano un prodotto associativo bello e significativo, che propone in modo simpatico l'identità dell'Associazione;

- * diffondere presso coloro che seguono poco l'Associazione la consapevolezza della sua esistenza e della sua vivacità;

- * dare visibilità all'Associazione nella comunità parrocchiale (ad es. il Calendario si presta in modo particolare ad essere distribuito davanti alle Chiese in occasione della Festa dell'Adesione dell'8 Dicembre);

- * raccogliere un certo quantitativo di fondi per sostenere le attività dell'anno associativo.

Prenotate subito le copie del *Libro dei Mesi 2000 - Calendario ACI* per la vostra Associazione parrocchiale presso il Centro diocesano di ACI.